Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 56

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

318ª seduta: mercoledì 1º agosto 2012

Presidenza del presidente CARRARA

IN 1682
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 10
* AMATI *(PD)* 5
* MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 6
* PINOTTI *(PD)* 9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02985, presentata dalla senatrice Amati e da altri senatori.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il problema sollevato con l'interrogazione in oggetto riguarda l'impiego da parte del nostro contingente nelle missioni internazionali di tutte le forme di intervento connaturate alle decisioni che sono state prese dal Governo e sottoposte all'avallo del Parlamento.

In continuità con gli Esecutivi precedenti anche l'azione di questo Governo è improntata alla massima trasparenza, nel rispetto della necessità di tenere tempestivamente e costantemente informato il Parlamento. Questo è accaduto, ovviamente, anche per la missione ISAF e, in particolare, per l'impiego degli aerei, e mi riferisco in questo caso agli AMX attualmente dislocati in Afghanistan.

Al riguardo ricordo che, in concomitanza con la conversione del decreto n. 215 del 2011, il 18 gennaio scorso si è svolta l'audizione dei Ministri degli affari esteri e della difesa presso le Commissioni riunite e congiunte esteri e difesa di Camera e Senato, nel corso della quale è stato illustrato al Parlamento il quadro complessivo della situazione e delle prospettive delle principali missioni internazionali per il corrente anno.

In quella occasione il ministro Di Paola si è ampiamente soffermato sulla necessità di garantire il massimo livello possibile di sicurezza e protezione *in primis* per i nostri militari ma anche per i contingenti alleati e per le forze di sicurezza afgane, ciò in relazione all'accresciuto rischio connesso con il progressivo avanzamento della transizione. Di conseguenza il Ministro ha fatto stato della necessità di poter far ricorso a tutti i nostri mezzi schierati in teatro, compresi gli aerei per il supporto tattico ravvicinato – gli AMX – al meglio delle relative capacità operative.

Gli assetti aerei, e i nostri AMX fra questi, sono i soli che possono garantire i requisiti di rapidità di intervento, efficacia e precisione che si rendono indispensabili in determinate situazioni operative. Non sono infrequenti i casi di azioni ostili improvvise, portate anche con armi pesanti dagli *insurgent* contro gruppi tattici NATO e afgani che operano isolati sul terreno, spesso a distanze considerevoli dalle basi – e quindi con inac-

cettabili ritardi di intervento per le truppe che si muovono via terra – o contro i siti avanzati per il controllo del territorio o, ancora, contro le strutture per l'addestramento delle forze di sicurezza afgane.

In caso di attacco è indispensabile, proprio per tutelare le vite dei nostri militari, poter contare su tutte le capacità potenzialmente disponibili per ingaggiare direttamente – reagendo nel minor tempo possibile, con precisione ed efficacia – le sorgenti di fuoco e indirettamente – ma con effetti altrettanto determinati – i supporti operativi per le comunicazioni e le informazioni degli *insurgent*, che rappresentano interventi puntiformi. È questa la tipologia di impiego dei nostri assetti aerei, come chiaramente illustrato dal ministro Di Paola alle competenti Commissioni parlamentari.

L'impiego dei nostri aerei si basa su esigenze e presupposti operativi che rimangono cardini consolidati della missione della NATO; non vi è alcun cambiamento rispetto ad essi, ma risponde all'esigenza di massima efficacia e flessibilità che deve connotare ogni operazione militare per far fronte anche ai rischi meno prevedibili e alle possibili situazioni di emergenza.

Per l'Italia, che è la Nazione *leader* della regione Ovest ed uno dei maggiori contributori di ISAF, sarebbe improponibile dover contare solo sul supporto aereo degli altri Paesi, soprattutto nel caso in cui un nostro gruppo tattico o una nostra base venissero a trovarsi sotto attacco.

Contribuire con nostri assetti alla capacita di supporto aereo di ISAF significa, innanzitutto, poter contare sulla disponibilità immediata e diretta di nostri aerei per le esigenze di protezione dei nostri contingenti, ma anche sul supporto dei nostri *partner*, ovviamente su base di reciprocità, secondo i concetti di impiego integrato delle risorse operative applicati in ambito NATO.

L'utilizzo degli AMX avviene, come per tutti gli assetti dislocati in teatro, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e delle regole d'ingaggio ROE *(Rules of engagement)* della missione ISAF, approvate da tutti i Paesi partecipanti e applicate uniformemente e coerentemente dalle rispettive forze militari. Esse sono vincolate ai princìpi del diritto internazionale, pattizio e convenzionale, con particolare riguardo al diritto umanitario, e sono appositamente studiate per prevenire al massimo il rischio di danni collaterali.

A valle di queste considerazioni, faccio presente che, secondo i dati disponibili, dal febbraio 2012 i velivoli AMX italiani rischierati ad Herat hanno effettuato, senza causare danni collaterali, interventi a supporto di alcune unità nazionali fatte oggetto di attacco da parte degli insorti e di neutralizzazione degli apparati di comunicazione utilizzati dagli insorti stessi nell'ambito di tali attacchi.

In sintesi, la missione ISAF opera in applicazione della risoluzione del CSNU per la sicurezza e l'assistenza all'Afghanistan; l'Italia partecipa alla missione nel pieno rispetto del dettato integrale (sottolineo integrale) dell'articolo 11 della Costituzione; le modalità di impiego dei nostri contingenti e dei mezzi, compresi quelli aerei, sono pienamente coerenti con

le finalità della missione, così come condiviso in ambito NATO, e avvengono nel pieno rispetto delle regole di ingaggio, ovvero del diritto internazionale, e secondo criteri di necessità e proporzionalità nell'uso controllato della forza; in questa missione, come in tutte, la tutela della sicurezza dei nostri contingenti è assolutamente prioritaria e il nostro senso di responsabilità ci impone di prevedere l'impiego al meglio di tutte le capacità operative disponibili per la loro difesa; se così non fosse, non ci sarebbero scuse plausibili, di fronte ad una eventualità tragica che facesse sorgere il dubbio di non aver fatto tutto il possibile.

Questa è, esattamente, la linea del Governo che il ministro Di Paola ha doverosamente portato all'attenzione del Parlamento.

Per quanto mi riguarda, vorrei aggiungere solo un dato. Oltre a non avere notizie di danni collaterali ed averne invece di precise missioni condotte a difesa e a tutela non solo di nostri raggruppamenti operanti sul terreno ma anche di nostre basi dislocate ai margini estremi del terreno, abbiamo anche notizie di situazioni nelle quali l'intervento degli aerei è servito anche a sgominare attacchi contro popolazioni locali che si trovavano in situazioni di grave pericolo.

Quindi, sotto questo punto di vista, posso affermare che il primitivo impegno di schierare i quattro AMX con compiti di ricognizione e di supporto tattico è stato finora esercitato unicamente a tutela ed a difesa degli uomini e delle postazioni sul terreno e della parte di cittadinanza afgana fatta oggetto a rischio di attacco da parte di *insurgent* armati.

AMATI *(PD)*. Ringrazio il Sottosegretario per avere risposto all'interrogazione in tempi brevi, nonostante il Governo sia stato impegnato nelle ripetute questioni di fiducia che avevano creato qualche difficoltà.

Mantengo però le perplessità già espresse nel testo dell'interrogazione.

Ricordo gli incontri riferiti dal Sottosegretario, la seduta delle Commissioni riunite e congiunte esteri e difesa del gennaio scorso ed i temi sul tavolo – che non potevano essere diversi – con cui si ribadiva la necessità (che io condivido) di garantire la sicurezza delle truppe impegnate in Afghanistan e, quindi, l'impossibilità di escludere determinate modalità di impegno.

Resta però una serie di perplessità che già alcuni anni fa, all'inizio della legislatura, manifestavamo in quest'Aula quando si discuteva della riduzione dei tempi dei *caveat*, cosa che poi è avvenuta. Ricordo – e credo di non sbagliarmi – che anche il comando USA ogni giorno rivela la problematicità e, quindi, per quel che li riguarda, la scarsa utilità delle missioni in cui i danni collaterali sono, alla fine, elemento di ulteriore difficoltà sul territorio. Si dice – ma le informazioni in merito sono parziali e, quindi, è necessario un approfondimento – che il linguaggio usato nelle comunicazioni sulle missioni che sono state effettuate è comunque di guerra, in una situazione che, nonostante corrisponda all'applicazione integrale dell'articolo 11 della Costituzione – come affermato dal Sottosegretario – secondo molti di noi allarga le potenzialità entro cui si lavora

al punto da lasciare dubbi sulla informazione che viene comunque data al Parlamento. Se la comunicazione consiste nell'informazione del Ministro, sinceramente a me non sembra adeguata.

Approfitto di questa occasione per ricordare che nel provvedimento di *spending review* approvato ieri è prevista una riduzione della dotazione per le missioni internazionali di 400 milioni di euro. Pensando in particolare all'Afghanistan, mi auguro che il Governo presenti al più presto in Commissione il famoso piano di riordino tante volte richiesto che dovrà prevedere non tagli lineari, ma una riflessione sull'impegno dell'Italia all'estero che valorizzi le aree dove è importante che il nostro Paese rimanga ad operare e che verifichi invece le zone in cui una riorganizzazione, peraltro già prevista, può rivelarsi necessaria.

In conclusione, mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03006, presentata dalla senatrice Pinotti.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Poiché nelle premesse dell'atto di sindacato ispettivo viene sostenuto che gli *ex* manovali denominati ausiliari, appartenenti alla prima area funzionale, sarebbero «impiegati in lavorazioni e servizi totalmente assimilabili a quelle dei lavoratori della seconda area prima fascia retributiva A2F1», ritengo opportuno precisare alcuni aspetti.

Ai sensi del nuovo sistema di classificazione del personale civile, previsto dal contratto collettivo nazionale integrativo del 3 novembre 2010, il personale della prima area funzionale, unicamente appartenente al profilo professionale «ausiliario del settore dei servizi generali» svolge compiti per i quali – testualmente – «provvede con capacità manuali generiche ad attività di supporto al servizio dell'intera struttura, anche a bordo di mezzi navali ed aerei, ovvero di una o più unità organizzative cui è addetto; utilizza apparecchiature tecnologiche di tipo semplice; provvede, inoltre, se in possesso dei requisiti previsti dalla legge alla guida degli autoveicoli con trasporto di persone, alla consegna di documentazione e merci, curando nel contempo la manutenzione degli stessi; provvede ai servizi di anticamera. In materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, è tenuto all'osservanza degli obblighi dei lavoratori, secondo le norme in vigore».

Detti compiti non coincidono con quelli della seconda area funzionale, con accesso dalla prima fascia retributiva, appartenenti al profilo professionale «addetto del settore dei servizi generali», i cui contenuti professionali prevedono che il lavoratore sia tenuto a svolgere – si riporta testualmente – «attività tecniche e tecnico-manuali di carattere esecutivo che per la loro natura non comportano particolare perizia tecnica ma che comunque presuppongono conoscenze specifiche o qualificazione professionale; se in possesso dei requisiti previsti dalla legge può impiegare autoveicoli, motoveicoli e mezzi speciali; sorveglia gli accessi, regolando il flusso del pubblico e fornendo le opportune informazioni; attiva e con-

trolla gli impianti dei servizi generali; provvede alla vigilanza, sorveglianza e custodia dei beni e degli impianti dell'amministrazione assicurandosi della loro integrità; aziona, gestisce e verifica gli impianti di sicurezza. In materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, è tenuto all'osservanza degli obblighi dei lavoratori, secondo le norme in vigore. Se in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente può svolgere le funzioni di addetto del servizio di prevenzione e protezione».

Come risulta quindi *per tabulas*, non vi è una piena sovrapponibilità dei compiti e della funzioni svolte dai lavoratori appartenenti alle due aree prese in considerazione.

L'interrogante chiede di sapere «se, viste le funzioni e le mansioni effettivamente svolte, si possa prevedere una progressione verticale dall'area Al all'area A2 dei manovali A1F3 al fine di assorbire l'esubero che si è verificato e, soprattutto, allo scopo di utilizzare al meglio professionalità formatesi nell'ambito dell'amministrazione della Difesa».

Ai sensi dell'articolo 52, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come introdotto dall'articolo 62 del decreto legislativo n. 150 del 2009, «le progressioni fra le aree avvengono tramite concorso pubblico, ferma restando la possibilità per l'amministrazione di destinare al personale interno, in possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno, una riserva di posti comunque non superiore al 50 per cento di quelli messi a concorso (...)», in disparte i vincoli assunzionali e di reclutamento previsti dal blocco del *turnover*.

Pertanto, ogni eventuale informazione fornita al riguardo, in ambito Forze armate, va inquadrata in una mera finalità ricognitoria volta ad una verifica generale delle dotazioni organiche del personale civile.

Tutto ciò premesso, tengo a rimarcare che le problematiche riguardanti il personale civile della Difesa e, nello specifico, quelle relative ai dipendenti della prima area, sono alla massima e costante attenzione del Ministero, nell'ottica di salvaguardare le professionalità ed i livelli occupazionali.

Al riguardo, assicuro che nell'ambito delle azioni connesse alla *spending review* vi è la piena disponibilità a valutare la problematica con il Dipartimento della funzione pubblica ed il Ministero dell'economia e delle finanze.

Per rassicurare la senatrice Pinotti su tre questioni fondamentali, aggiungo alcune considerazioni personali, avendo anche la delega in merito al personale e trattando queste tematiche ogni 15 giorni con le organizzazioni sindacali.

Il problema è da tempo evidente al Ministero e nasce, purtroppo, da errori commessi in passato (anteriormente al 2005) in ordine anche alla problematica delle assunzioni di soggetti con particolare caratteristiche e, quindi, appartenenti alle cosiddette aree protette; purtroppo, inoltre, ha anche subìto le modifiche di legge relative all'assunzione delle cosiddette aree protette per chiamata diretta; per cui, con l'evoluzione delle

normative, si è avuto un effetto di sommatoria che ha creato un enorme esubero rispetto all'area realmente presente in pianta organica.

Da anni il Ministero della difesa cerca di trovare una soluzione anche nel senso che la senatrice Pinotti ha auspicato e per questo negli anni si sono avuti diversi incontri, principalmente con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il problema fondamentale è però innanzitutto quello richiamato dell'assunzione tramite concorso. Laddove la senatrice Pinotti fa intravedere che, considerati gli oneri aggiuntivi (nono stipendio base), in pratica non vi sarebbe una differenza rimarchevole tra lavoratori della prima area e lavoratori della seconda area in condizioni di sostanziale analogia e vicinanza (non proprio omologazione) di funzioni, dobbiamo affermare che il problema che si è cercato di risolvere a suo tempo chiedendo la trasformazione di una parte del salario accessorio in salario stabile e quindi cercando di favorire la possibilità di una equiparazione per il passaggio di area, si è sempre scontrato con il fatto che il Ministero dell'economia e delle finanze non è favorevole alla trasformazione in stipendio stabile di una parte di stipendio che, in quanto accessorio, è considerato non definitivo e non riprogrammabile.

Devo dire però, a rassicurazione della senatrice Pinotti, che in questo periodo sono in corso gli incontri con la Funzione pubblica e con il Ministero dell'economia e delle finanze (Mef), per cercare di dare una soluzione il più possibile positiva a questa tematica. Peraltro, proprio nell'ambito dei meccanismi proposti dalla *spending review*, si può trovare un accordo per la sistemazione dei soggetti in prossimità del pensionamento secondo la normativa precedente alla cosiddetta riforma Fornero, che viene chiamata in causa per questo tipo di situazioni. Non posso dire niente di certo, perché quello che oggi è oggetto di trattativa può avere un esito positivo in tempi brevi, come mi auguro, ma purtroppo può anche avere un esito non positivo.

Per rassicurare la senatrice, aggiungo che è evidente che si tratta di un problema di giustizia sociale generale, più che di una questione normativa di equiparazione fra diverse aree, e che comunque il signor Ministro ha assicurato, nel recente incontro del 17 luglio scorso con le organizzazioni sindacali, che l'Amministrazione è attenta a cercare, per questa categoria che verrebbe particolarmente toccata dal problema degli esodi, una soluzione che sia il più possibile rispettosa non solo dei diritti dei lavoratori, ovviamente, ma anche delle loro giuste aspirazioni in ambito lavorativo.

Avevamo quindi ben presente il problema, e lo stavamo affrontando, prima che fosse emanata la *spending review*. Cercavamo di trovare la soluzione nello strumento militare, che – come l'interrogante sa bene – permette una serie di interventi e operazioni, purché ci sia un'invarianza di spesa. Potevamo quindi ragionare sui problemi e sulle tematiche di questa categoria, cercando una compensazione più complessiva.

L'insorgenza improvvisa della necessità di operare la *spending review* ha fatto diventare urgente la problematica che cercavamo di aggiustare nel tempo, progressivamente. Intendo cioè sottolineare che già prima cercavamo di trovare una soluzione, che era peraltro possibile con i meccanismi previsti dalla modifica dello strumento militare. Adesso, purtroppo, con la questione della *spending review*, vi è stata un'accelerazione, per cui la razionalizzazione tra le diverse aree dovrà essere fatta in tempi più rapidi. La soluzione che potevamo adottare nel lungo periodo adesso ci è negata e dobbiamo trovarla in un tempo oggettivamente più breve.

PINOTTI *(PD).* Sono soddisfatta della tempestività della risposta e di quanto il Sottosegretario ha testé detto, perché ha dato dimostrazione di conoscere il problema, di comprendere quali sono le questioni sostanziali da affrontare e di porre particolare attenzione alla loro soluzione.

È vero che, in base al mansionario, i compiti delle due aree funzionali sono diversi, ma posso assicurare che concretamente, nel lavoro effettivamente svolto, questa differenza di mansioni non si riscontra.

Come lei ha detto, signor Sottosegretario, il problema nasce dal fatto che, per errori compiuti nel passato, ci sono queste persone in esubero, che si troverebbero in una condizione diversa, se potessero fare riferimento ad un altro livello. Questa è una battaglia non per ottenere un livello retributivo superiore, ma per la sopravvivenza: queste persone vogliono capire se potranno lavorare ancora oppure no. Questo va al di là del discorso della riserva di posti non superiore al 50 per cento tra quelli messi a concorso. Le regole vanno rispettate, ma qui parliamo di persone che sono già state assunte (per volontà di qualcuno, non lo hanno fatto da sole) e adesso si trovano in una posizione di esubero.

È necessario guardare la sostanza del problema, per superare il quale alla Camera è stato presentato anche un disegno di legge, che tuttavia richiede tempi tali da non consentire di risolvere la situazione. Credo che si debba trovare invece una soluzione amministrativa che risponda a questa esigenza, anche perché la preoccupazione cresce nel momento in cui si parla di una rivisitazione complessiva del personale. È vero che in tutte le audizioni che abbiamo fatto il Ministro, riferendosi al personale civile della Difesa, ha detto che non verrà lasciato a casa nessuno, però i numeri sono significativi e queste persone che si trovano in una posizione di esubero hanno preoccupazioni oggettive.

Pertanto, giudico questa parte della risposta soddisfacente, soprattutto per le persone direttamente interessate dalla vicenda, perché potrebbero sentirsi rassicurate, avendo contezza dell'impegno e delle disponibilità che ci sono.

Resto insoddisfatta dalla parte burocratica, diciamo così, della risposta, anche se ne capisco la necessità, ma sono soddisfatta dell'impegno che il Ministero sta dimostrando in questo momento sulla questione segnalata e comunque resto fortemente preoccupata, perché stiamo parlando di persone in carne e ossa che vivono con quello stipendio. Tra l'altro, come

lei ha detto, si tratta in parte anche di categorie protette, quindi di persone che possono sono avere particolari difficoltà.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

AMATI, GRANAIOLA, VITA, NEROZZI, DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

secondo notizie apparse sulla stampa e confermate da più fonti, sembra che i velivoli AMX dislocati nell'ambito del contingente italiano nel teatro afghano stiano effettuando operazioni di bombardamento;

lo schieramento dei velivoli AMX in Afghanistan fu vincolato dal Parlamento ad attività di aero-ricognizione e sorveglianza del territorio al fine di garantire maggiore sicurezza ai contingenti che operano a terra,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda a verità;

nell'eventualità in cui siano state effettuate operazioni di bombardamento, nell'ambito di quale missione o per quale tipologia di operazione si sia fatto ricorso all'intervento aereo;

se il Ministro in indirizzo ritenga praticabile un siffatto uso della forza aerea senza un'esplicita autorizzazione del Parlamento.

(n. 3-02985)

PINOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

le dotazioni organiche del personale civile del Ministro della difesa, per effetto della riforma, hanno teso a disporre di qualifiche medio-alte, comprimendo l'area professionale A;

questo ha comportato una difficoltà di impiego del personale appartenente all'area A sia per le mansioni proprie che, eventualmente, per quelle superiori;

per gli ex manovali denominati «ausiliari» A1F3 esistono problematiche ulteriori per una precaria situazione tabellare che riguarda il personale della prima area già dal periodo antecedente al 2008. Tali ausiliari sono impiegati in lavorazioni e servizi totalmente assimilabili a quelle dei lavoratori della seconda area prima fascia retributiva A2F1;

il passaggio dall'area A1 all'area A2 consentirebbe al personale opportunita? di formazione e progressioni economiche e di carriera (già nelle disponibilità del personale della seconda area);

l'intervento comporta un onere finanziario contenuto in quanto i trattamenti economici riferiti alle posizioni A1 e A2 sono prossoché equivalenti;

tale passaggio consentirebbe di risolvere il noto problema dell'eccedenza tabellare senza nessun aumento di oneri economici per l'amministrazione;

lo Stato maggiore della Marina, in un incontro del 4 luglio 2012 a Roma, ha consegnato alle organizzazioni sindacali una tabella riepilogativa in cui gli 828 ausiliari della Marina, non trovando una posizione giuridica idonea, sono stati identificati come «eccedenze». In Liguria costoro ammontano a 164,

si chiede di sapere se, viste le funzioni e le mansioni effettivamente svolte, si possa prevedere una progressione verticale dall'area A1 alla A2 dei manovali A1F3 al fine di assorbire l'esubero che si è verificato e, soprattutto, allo scopo di utilizzare al meglio professionalità formatesi nell'ambito dell'amministrazione della Difesa.

(n. 3-03006)

€ 1,00